

(((🎵))) L'autore consiglia di leggere ascoltando: Linkin Park, "The Messenger".

A Thousand Suns. Warner Bros. Records, 2010.

MISTER MAGIC

di Davide Ceraso

Il Bedford s'inerpica per il vicolo deserto, il muso rasente terra come a voler mangiare asfalto e il motore che stride di ferraglia rugginosa fino al culmine della salita per poi borbottare somnesso. Sebastiano guida proteso in avanti, la maschera allegra abbandonata nel parcheggio multipiano del Porto Vecchio, il corpo imprigionato in una sorta di apparente brumazione. A metà del rettilineo sterza d'improvviso. Il furgoncino taglia la carreggiata e ferma la corsa in uno slargo di ghiaia, così vicino al guardrail da poterlo quasi baciare.

La notte avvolge Genova, mescola all'orizzonte il cielo e il mare con il riflesso ocre della città addormentata mentre nel buio dell'abitacolo un Arbre Magique al profumo di vaniglia ondeggia lento e la voce di Chester Bennington urla al mondo che i ricordi, a volte, aiutano a tenere i piedi incollati al pavimento.

Sebastiano ascolta la musica in silenzio. Poggia la fronte al volante e sbottona il panciotto. Infilta una mano nella tasca della giacca, afferra un mazzo di carte e lo lancia all'indietro tra ombre e incarti vuoti del McDonald's. Ritenta la fortuna e questa volta trova il pacchetto di sigarette. Sorride a denti stretti.

La portiera si apre con un cigolio e le scarpe di vernice sbuffano polvere quando toccano terra. Sebastiano socchiude gli occhi. Annusa la salsedine aggrappata al vento.

Ha iniziato a esibirsi da bambino, in spiaggia, davanti all'ombrellone della mamma. Lei lo guardava seduta in punta al lettino, i capelli ramati a incorniciare un viso che l'estate puntinava di piccole efelidi. Alla fine dello spettacolo gli stampava un bacio sulla guancia prima di tornare a perdersi tra le pagine di un libro. Lui allora riponeva i giochi di prestigio dentro una scatola di cartone su cui aveva scritto "Mister Magic", il suo nome d'arte. Sarebbe voluto diventare un mago famoso - quell'età pensa in grande - ma il tempo trova sempre il modo di ridimensionare i sogni.

Sebastiano rimugina tra sé a quei pensieri e allenta il papillon. Alza lo sguardo al cielo. Lassù da qualche parte, nascosta dietro a una stella, c'è Marissa. Era nata una mattina di primavera, come la rugiada, gli amori impossibili e le buone intenzioni. Nulla, da quel momento, era stato più lo stesso. Le sere, i compleanni, i bagni al mare, le domeniche, i regali di Natale, i pianti, le note del pianoforte, gli abbracci. E dopo pochi anni tutto cambiò di nuovo e la vita finì di colpo, come uno di quegli acquazzoni che giungono da Ponente...

La fiamma dello Zippo allontana lacrime e tenebre illuminando i capelli impomatati e le rughe del viso. Sebastiano accende la sigaretta senza filtro, aspira a lungo, assapora l'ossigeno sporco fino in fondo ed entra in scena. Divarica leggermente le gambe, stende il braccio e cattura l'attenzione del pubblico di grilli e cicale con un gesto sinuoso della mano. Dalle labbra fuoriesce un filo di fumo. Dopo un attimo di attesa, schiocca le dita e scosta il mantello.

In piedi, al suo fianco, è apparsa una bimba.

Sebastiano aveva quasi dimenticato gli occhi di sua figlia, il suo sorriso. S'inginocchia e stringe Marissa finché sente i loro cuori battere all'unisono. Rimpiange di averla lasciata sola, di non aver lottato abbastanza per lei, di non essere riuscito a salvarla.

Ora, però, non ha più importanza.

Prende Marissa per mano e si avviano verso il ciglio della strada. Un'automobile sfreccia senza degnarli di uno sguardo. Il Bedford invece, infreddolito e sconcolato, osserva padre e figlia fermarsi a cavallo della linea di mezzeria, immobili.



Ph dby Janko Ferlic / Unsplash

Sebastiano sospira. Un'ultima magia, la più difficile.

La notte trattiene il fiato.

Le foglie di ulivo sussultano.

Le nubi accorrono dal Passo dei Giovi.

Sebastiano abbassa il capo, avvolge il mantello intorno ai loro corpi. Marissa si stringe a lui. Due fari graffiano il buio e illuminano il palcoscenico. Sebastiano aspetta qualche secondo.

Poi schiocca le dita e la notte li vede svanire nella nebbia leggera che risale dal golfo.

Insieme...

Davide Ceraso

È nato a Cuneo nel 1976, dove vive. Ha frequentato il liceo scientifico della sua città per poi laurearsi in Scienze Forestali e Ambientali. Legge libri di autori italiani pubblicati da case editrici indipendenti e scrive da un paio d'anni seduto sulle carrozze di treni sempre in ritardo che lo portano al lavoro. Beve molto caffè ma riesce lo stesso a dormire e sognare. Aspetta con ansia la sera per tornare a casa e abbracciare Cloe e Camilla, le sue bimbe, che gli corrono incontro. L'idea per *Mister Magic* è nata mentre guidava da solo, Genova all'orizzonte e una silenziosa notte stellata. Ha vinto numerosi concorsi letterari nazionali e un suo racconto è pubblicato in *Quartieri* per La Feluca Edizioni. Nel corso del 2019 uscirà il suo romanzo d'esordio pubblicato dalla DZ Edizioni.